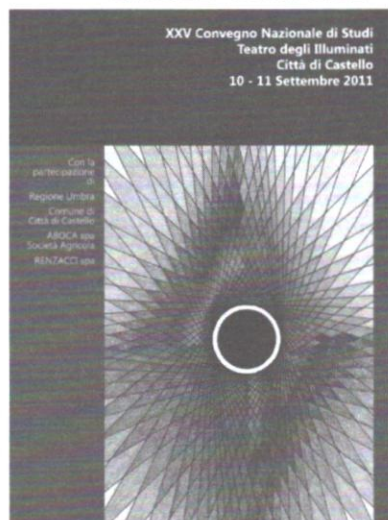


www.adista.it

l'altrapagina

L'eclissi dell'etica



Teatro degli Illuminati - Città di Castello (Pg), 10 e 11 settembre 2011

Smarriti i punti di riferimento che sostenevano l'esistenza, offuscata la distinzione tra bene e male, al centro della vita delle persone si instaura la dittatura della voglia insaziabile che non ha né criteri né limiti. Urge chiedersi da che cosa dipenda questa eclissi dell'etica che affligge la società contemporanea e che cosa sia franato nell'esperienza interiore delle persone.

Interverranno:

Enrique Dusset

Docente di Etica e di Filosofia politica all'Università di Città del Messico

Pietro Barcellona

Già ordinario di Filosofia del diritto all'Università di Catania

Roberto Mancini

Docente di Ermeneutica filosofica e Filosofia teoretica all'Università di Macerata

Per informazioni: Tel./Fax 075 8558/115
sito internet: www.altrapagina.it
e-mail: segreteria@altrapagina.it
redazione@altrapagina.it

GRANDI MANOVRE AL CENTRO
per il dopo Berlusconi. Guida la Cei **3**

LEGA CONTRO TUTTI: IL SOGNO DI BOSSI
e la tensione tra Palazzo e pratone **4**

MONS. CREPALDI SUL REFERENDUM:
«Niente da festeggiare!» **5**

CANDIDATO PERPETUO: ANGELO SCOLA
in dirittura d'arrivo a Milano **6**

DA QUALE PULPITO VIENE LA PREDICA?
Etica e business secondo Legionari e Vaticano **8**

DARE VOCE E CORAGGIO AI DELUSI E AI "DISPERSI".
XIII Assemblea nazionale di Noi Siamo Chiesa **9**

ACCOGLIENZA A TERMINE. SCADE L'ACCORDO
col Comune. E la Curia di Grosseto allontana i senza tetto **10**

A ROMA LA CHIESA SFRATTA
nel silenzio del Vicariato. E dei parroci **10**

AD OSTIA, ENNESIMO SGOMBERO DI UN CAMPO ROM.
Il direttore della Caritas locale scrive ad Alemanno **11**

NEGLI USA, UN "CONCILIO AMERICANO".
Per riformare la Chiesa tornando al Vaticano II **11**

IL "CONCILIO AMERICANO"
fiorisce anche in Europa **12**

BREVI
adista **13**

fuoritesto di Michele Di Schiena
La sceneggiata di Pontida **2**

fuoritempio 24 luglio 2011
Pedro Miguel Lamet La radicalità del "veder chiaro" **14**

fuoritempio 31 luglio 2011
Pedro Miguel Lamet La festa dell'abbondanza **15**

attività estive **16**

La sceneggiata di Pontida

Era il 7 aprile del 1167 il giorno in cui, secondo una tradizione non documentata, i Comuni padani nemici del Barbarossa, decisero, a Pontida, di confluire nella Lega Lombarda per difendere la loro autonomia suggellando l'intesa con un solenne giuramento. Ed è a Pontida che quest'anno, più chiaramente rispetto al passato, si è manifestata la distanza siderale che separa la memoria dell'evento storico tratteggiato nei versi del poeta Giovanni Berchet, da quel rozzo connubio tra inclinazioni xenofobe e radicalismi localistici che è stato celebrato il 19 giugno scorso. A Pontida si è ancora una volta operata l'appropriazione indebita di un giuramento poeticamente ricordato con spirito risorgimentale che fa il paio con l'altrettanto arbitrario impossessamento da parte della Lega del coro *Va' Pensiero* del Nabucco.

Ma a Pontida c'è stato di più: l'ultimatum sullo spostamento di quattro ministeri nel nord subito ridimensionato nella istituzione di alcune sedi di rappresentanza a seguito della presa di posizione del Presidente Napolitano; la generica quanto demagogica richiesta di meno tasse senza l'indicazione delle misure compensative necessarie per non esporre il nostro sistema finanziario a rischi gravissimi; lo stop imme-

diato di tutte le missioni militari all'estero con motivazioni egoistiche del tutto estranee a qualsiasi scelta etica in favore della solidarietà e della pace; la richiesta di alcuni vantaggi a misura degli interessi dell'elettorato leghista e, *dulcis in fundo*, l'esplicita e impudente ammissione che la Lega mantiene provvisoriamente in vita il governo Berlusconi non per ragioni ritenute coincidenti con l'interesse generale del Paese ma perché questo sarebbe «un momento favorevole per la sinistra». Ce n'è quanto basta per guardare a Bossi come ad un leader che non ha niente da dire, che non sa quel che dice e che andrebbe rapidamente accantonato insieme al suo «grande fratello» del PdL. Hanno allora ragione quegli esponenti dell'opposizione che, condannando incondizionatamente la politica di Bossi e dei vertici della Lega, si adoperano per aprire un colloquio con gli elettori leghisti che stanno toccando con mano l'inconsistenza culturale, la miopia politica e le contraddizioni di quel movimento. Resta il fatto che la Lega va contrastata e combattuta, sul piano politico, ponendo al centro del confronto democratico i problemi reali del Paese ignorando le farneticanti provocazioni leghiste e, sul piano della legalità costituzionale,

ricordando che la secessione non potrà non essere perseguita penalmente quando dovesse trasformarsi da semplice manifestazione di pensiero in progetto operativo concreto e che la individuazione di questo eventuale delittuoso mutamento spetterebbe esclusivamente all'autorità giudiziaria.

Il raduno leghista di Pontida ha detto in sostanza che il sodalizio tra Bossi e Berlusconi non può essere attualmente interrotto per lo «stato di necessità politico» in cui versano l'uno e l'altro. E allora «attenti a quei due!», perché l'aziendalismo con tentazioni autoritarie di Berlusconi e lo sciovinismo padano con inclinazioni separatiste di Bossi sono una miscela pericolosa per il Paese e nefasta per il Meridione. C'è, è vero, una «questione settentrionale» e anche noi del Sud dobbiamo in qualche modo farcene carico ma c'è altresì, ed è particolarmente grave, una «questione meridionale» che interpella con le sue urgenze la responsabilità dell'intero Paese. C'è insomma complessivamente una «questione italiana» che segnala l'esigenza di avviare, con un sussulto di responsabilità politica, la nostra società verso i traguardi indicati dalla Carta costituzionale che il berlusconismo e il leghismo hanno in questi anni del tutto ignorato.